

# IN VAL MILLER

**L**a Val Miller offre diverse possibilità per chi vuole arrampicare, dalle vie spittate delle “placche del rifugio” e, dall’altra parte della valle, le “placche del crepuscolo” e lo “specchio delle streghe”.

Inoltrandosi nella valle ci sono gli “scudi del pantano”, certo, la chiodatura non è da falesia, ma alcune hanno difficoltà contenute per potersi comunque divertire.

Ci sono creste e brevi vie facili che però sono senza o con scarse protezioni, poi ci sono quelle che per me sono le grandi vie delle “Torri del Miller”, tutte alpinistiche e molto altro da scoprire.

È giunto settembre e non ci siamo ancora recati in questa valle, Giovanni mi chiama dicendomi di aver trovato una via facile ma interessante per salire alla cima Prudenzi, la “via del buco”.

Saliamo fino poco sotto il passo Miller, attraversiamo a sinistra fin sotto l’evidente grande lastra di granito appoggiata alla parete.

Doppiamo una corda per poter fare tiri da trenta metri, superiamo il nevaio e in breve siamo all’interno della cavità creata tra lastra e parete con in alto un buco.

Passare attraverso si è rivelato non molto agevole, a prova di porcellino,



no, ancora un paio di tiri, poi in conserva fino in vetta.

Individuato il canale di discesa con tre doppie da cinquanta metri siamo alla base sul versante Salerno, breve salita al passo ostacolata da uno stambecco riluttante a spostarsi e poi giù fino all’auto sotto la pioggia.

La settimana dopo riproviamo con qualcosa di più impegnativo, lo spigolo sud della Punta Alessandro per la via Patrizio Guidetti che si trova subito dopo la cima Plem, sulla destra si nota una bella piramide, impossibile non trovare l’attacco.

Arrivati al Pantano del Miller puntiamo un canale erboso che si rivela piuttosto ripido per raggiungere la parte superiore delle placche e per sfasciami fino all’inizio della via.

Guardiamo l’orologio e ci rendiamo conto di aver impiegato quasi 4 ore solo per arrivare lì, ma visto che per rientrare ci si cala sulla via saliamo comunque.

Il primo tiro in diedro è umidiccio, ma facile, anche se privo di protezioni, il secondo è bagnato dall’acqua che ancora scende a causa del temporale della notte precedente.

Giovanni fa alcuni tentativi per vedere se spostandosi dalla via la roccia è più asciutta, ma niente da fare. Guardando il cielo ci rendiamo conto che è l’esatta fotocopia della settimana precedente prima che iniziasse a piovere, ci caliamo, riusciamo a mettere via tutta l’attrezzatura ed ecco che inizia a piovere.

Per la discesa proviamo un altro percorso dirigendoci a sinistra fino ad intercettare il sentiero che porta alla Terzulli, breve sosta al rifugio e poi giù fino all’auto. Questa volta l’obiettivo è stato un po’ troppo ambizioso in una giornata di fine settembre.

*Carlo F.*